

CHIESA MADRE Il 14 ottobre giornata storica: consacrazione e dedizione al Patrono a 320 anni dalla benedizione

Ancora più stretti a San Giovanni



Una storia che riparte dopo il sisma del 1693

La ricostruzione della chiesa di San Giovanni Battista risale al 1696, quando fu destinata ad accogliere i fedeli trezzotti rimasti orfani della loro chiesa madre, dedicata a San Giuseppe ed allocata a fianco del palazzo del principe Stefano Riggio Saladino, distrutta dal terremoto del 1693. Aperto ufficialmente il 14 ottobre 1696, il piccolo edificio di culto a metà del '700 venne ingrandito e si arricchì con la preziosa statua del "Battista", nel contempo eletto patrono del borgo. Più volte restaurata ed allargata dai parroci Francesco Spina, Cristoforo Cosentino e Salvatore De Maria, la chiesa custodisce preziose tele di Giacinto Platania, Matteo Desiderato e Francesco Mancini, oltre alla collezione di medaglioni dipinti sul soffitto da Vincenzo Sciuto e raffiguranti la vita di San Giovanni Battista, all'antichissimo simulacro del primo patrono San Giuseppe ed alla statua della Madonna della Buona Nuova. Verso la fine degli anni '80 la struttura fu oggetto di alcuni interventi di restauro, voluti dall'allora parroco don Alfio Coco, mentre di recente grazie all'impegno dei parroci don Salvatore Coco prima e don Giovanni Mammino, poi, sono stati effettuati lavori di consolidamento e restauro della volta, dell'abside e dei quadri con le rispettive cappelle.

Sarà una giornata davvero storica quella che vivrà il prossimo venerdì 14 ottobre la comunità parrocchiale di Acitrezza. A distanza di 320 anni dalla cerimonia di benedizione, la chiesa Madre del borgo marinaro sarà consacrata e dedicata al patrono San Giovanni Battista. Un passaggio importante ed una cerimonia fortemente voluta dal parroco don Giovanni Mammino che, negli ultimi anni, ha lottato non poco per riportare allo splendore l'antico luogo di culto, già in passato oggetto di interventi di consolidamento e restauro sotto la cura degli amati parroci monsignor Alfio Coco e don Salvatore Coco. Una determinazione che ha portato al recupero e alla valorizzazione degli affreschi della volta della navata centrale e dell'abside, con un impianto di illuminazione innovativo che ha contribuito a far risaltare le tele del battesimo di Gesù e della Sacra famiglia, di recente restaurati. Fu proprio padre Giovanni il primo a credere nell'"impresa impossibile", proprio nel giorno della riapertura della chiesa dopo i lavori. "Adesso per completare ci vuole l'altare e l'ambone, fissi in marmo, per consacrare la nostra chiesa al Signore nostro Dio e a San Giovanni", disse, avviando quella che di a poco diventerà la nuova sfida. E in effetti, da quel giorno è passato neanche un anno e mezzo, mentre un nuovo miracolo sta per diventare realtà grazie al sostanzioso sostegno economico della Confraternita San Giovanni Battista ed al contributo di una moltitudine di fedeli, pronti a raccogliere l'invito del giovane sacerdote per realizzare il sogno atteso da anni. Sarà una celebrazione intensa e particolarmente sentita per rendere lode e grazie al Signore per questi 320 anni in cui la chiesa è stata il punto di riferimento, il fulcro indissolubile della comunità di Acitrezza. Fu il tremendo terremoto del 1693 a cambiare le sorti di quello che era lo "Scaro della Trizza", considerato che la chiesetta di San Giovanni (prima alle dipendenze della parrocchia di Acitrezza e poi soppiantata dalla nascita della chiesa di San Giuseppe, voluta dal principe Stefano Riggio e Saladino, distrutta dal sisma) ritornò ad essere il luogo principale delle celebrazioni religiose nel fiorento porto dei principi. Era il 1696 ed il borgo contava pochissimi abitanti. Con il trascorrere del tempo il patrono San Giuseppe (di cui si conserva ancora oggi l'antica statua) venne dimenticato, mentre il titolo parrocchiale passò definitivamente alla nuova chiesa, che nel periodo intorno alla metà del '700 ebbe il dono della statua del Battista. Iniziò così un periodo florido per la chie-

PAGINA A CURA DI DAVIDE BONACCORSO

setta, che fu ingrandita dall'arciprete don Francesco Spina e che nello stesso tempo venne aggregata alla collegiata di Acitrezza, tramite un atto mediante il quale il beneficio dell'arcipretura di Acitrezza veniva incorporato a quello del Capitolo, istituendo la quarta dignità quella del canonico decano, che doveva ricadere nella persona dell'arciprete di Acitrezza. Delicato fu il passaggio, nel 1828, del paese dal comune di Acitrezza a quello di Acitrezza, oltre alla donazione del territorio da parte dei Riggio iniziò un periodo di lungo declino per il paese stesso, così come descrisse Giovanni Verga nel suo celebre romanzo "Malavoglia". Furono i cappellani Cristoforo Cosentino prima e Salvatore De Maria, poi, a riprendersi cura della chiesa dopo un lungo periodo di instabilità a causa dell'alternarsi di diversi cappellani. Fu proprio in quel periodo che iniziò a prendere vita l'Oratorio, mentre nella casa canonica il De Maria istituì un museo ed una biblioteca per la promozione della cultura fra i fedeli, e la chiesa ritornò nel 1898 ad ottenere i diritti parrocchiali. Il ministero di padre De Maria si concluse in modo burrascoso, così come quello del successore don Antonino Grasso. Così Acitrezza ebbe modo di conoscere il lungo ministero di monsignor Alfio Coco, arciprete parroco per cinquant'anni. A lui si deve il completamento dell'oratorio, l'acquisto di un terreno per costruire una nuova chiesa a sud del paese e di un appezzamento dove erigere la chiesa da dedicare alla compatrona Santa Maria La Nova, oltre alla donazione del "polmone verde" di Zafferana Fina dove è poi sorto



Arciprete Giovanni Mammino



il "Centro redemptoris mater". Nel 1992 lascia la guida della parrocchia al nipote don Salvatore Coco, che continua nel solco delle opere intraprese, per poi cedere il passo nel 2001 all'attuale parroco. Sono stati anni in cui non sono mancati i dolori, ma anche le gioie in una realtà, come quella di Acitrezza, che nel tempo è cambiata profondamente. L'antico borgo con il vecchio "scaro" ha lasciato il posto all'urbanizzazione ed alla nascita di numerose attività commerciali. Solo una cosa è rimasta intatta. Proprio quella chiesetta, oggi rinnovata, ma pur sempre testimonianza nei secoli di una comunità che cammina nei sentieri della storia annunciando il Vangelo di salvezza.

LA PARROCCHIA L'arciprete sempre sicuro riferimento Comunità viva e in fermento

Quella di Acitrezza è stata sempre una comunità viva, ed in continuo fermento, il cui nucleo fondante è stata la piccola chiesa Madre ed il suo arciprete parroco, figura di grande riferimento spirituale ma anche sociale. Circa 5 mila anime nel periodo invernale, che in estate quasi raddoppiano, vivono il loro cammino di fede e di devozione nell'incontro della messa domenicale e nei vari momenti che caratterizzano l'anno liturgico. Come le celebrazioni natalizie ed i riti della settimana santa e pasquali, ma soprattutto le feste in onore del patrono San Giovanni Battista e della compatrona Madonna della Buona Nuova. Una comunità in cammino che non può non prescindere da una organizzazione fortemente voluta dal giovane parroco don Giovanni Mammino che, insieme al suo vice don Anand Suripogola, con determinazione e spirito infaticabile coordina le attività nell'ambito di un territorio suddiviso in 7 zone pastorali, con il supporto del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici. Il fulcro è la catechesi, a partire da quella rivolta agli oltre 150 ragazzi per finire con quella rivolta ai giovani ed agli adulti con le attività oratoriali e gli incontri della "Lectio divina". Particolare attenzione è riservata ai meno abbienti, grazie alle iniziative di un'attentissima Caritas parrocchiale, ed agli infermi con le visite frequenti dei ministri straordinari. La liturgia è curata dagli animatori liturgici, dal coro "Te Deum laudamus" e dal gruppo ministranti. Energico è il gruppo che si occupa di curare la pastorale familiare che, di recente, ha messo su anche una compagnia teatrale, riuscendo a riunire a sé numerose famiglie del paese. Infine, vivace è il mondo dell'associazionismo cattolico, che

chiude la grande tradizione dell'Azione cattolica e dell'Apostolato della preghiera dei soci del Sacro Cuore, insieme alla Confraternita San Giovanni Battista, al "Gruppo del dialogo" ed alle Commissioni che curano i festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista



e della Madonna della Buona Nuova. Quella trezzotta è anche una comunità parrocchiale al passo con i tempi, poiché la storia, le curiosità, la galleria fotografica e le notizie in tempo reale si possono trovare nel portale www.parrocchiaacitrezza.it e nella pagina Facebook

PROGRAMMA Due settimane ricche di eventi religiosi e culturali

Il Vescovo presiederà il rito di dedizione

È un programma ricco di celebrazioni e di momenti dedicati alla riflessione ed alla cultura, quello messo a punto dal parroco don Giovanni Mammino, insieme al consiglio pastorale parrocchiale, in occasione del 320° anniversario dalla benedizione della chiesa Madre di San Giovanni Battista. Si inizierà domenica 9 ottobre con la

Acireale) e direttore della Caritas diocesana che tratterà il tema "Essere Chiesa nella testimonianza della carità", dal vescovo emerito di Ragusa monsignor Paolo Ursso che si soffermerà su "Essere Chiesa in comunione e in missione", ed infine "Il rito della dedizione della chiesa e dell'altare" che sarà illustrato dal parroco della Basilica Cattedrale di Acireale e direttore dell'ufficio liturgico diocesano don Roberto Strano.

Il 13 ottobre, vigilia della giornata solenne, al termine della veglia di preghiera il parroco svelerà ai fedeli l'altare e l'ambone in marmo di nuova e recente fattura. Venerdì 14, infatti, sarà il giorno del rito di dedizione con la santa messa solenne che alle 18.30 sarà presieduta dal vescovo di Acireale monsignor Antonino Raspanti, mentre il giorno dopo sarà proprio il parroco don Giovanni Mammino, alle 19, a celebrare la prima messa nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Domenica 16, alle 20, al termine della messa, padre Giovanni curerà la conferenza "La nostra chiesa, un tesoro da scoprire" nell'atmosfera che sarà creata dall'illuminazione speciale appositamente realizzata per il particolare evento.

Da lunedì 17 a sabato 22 ottobre, invece, la celebrazione eucaristica vespertina sarà presieduta da sacerdoti particolarmente legati alla comunità di Acitrezza, ovvero don Salvatore Coco, attuale parroco di Santa Maria La Stella, don Salvatore Scuderi, parroco di Cannizzaro, don Marcello Zappalà parroco della parrocchia Santissimo Salvatore di Acireale, nonché dal novello presbitero Andrea Sciacca, dal sacerdote domenicano padre Mario Pulvirenti e da don Orazio Greco, parroco della parrocchia Sacratissimo Cuore di Gesù di Acireale. Il programma, che si può già consultare sul sito web della parrocchia, si concluderà, domenica 23 alle 19, con l'arrivo in pellegrinaggio della comunità parrocchiale di Acitrezza e la santa messa presieduta dal parroco don Nino Merlino. Infine, coloro che dal 14 al 23 ottobre visiteranno la chiesa potranno ottenere l'in-

messa delle 10 celebrata da un frate minore di Assisi, animatore della "Missione giovani diocesana", mentre alle 20 lo studioso di storia locale Sarò Bella terrà una conferenza sulla nascita del borgo di Trezza. Il 10, l'11 e il 12, dopo la celebrazione eucaristica delle 19, si terranno incontri di catechesi che saranno tenuti rispettivamente